

Parte da Maclodio il distretto dell'«Energia che verrà»

Con un investimento da 30 milioni, Andrea Calubini realizzerà un impianto a biomasse da 10 Mw a Madone nella Bergamasca

MADONE (Bg) Sarà il primo distretto italiano delle fonti rinnovabili. E sarà opera dei bresciani. La «Energia che verrà», dal nome del progetto, è già arrivata, poiché dalla depurazione industriale avanzata alle fonti rinnovabili il passo è breve, essendo comuni sia il denominatore, l'ambiente, che il multiplo, la sostenibilità.

Allo smaltimento dei rifiuti industriali, nel caso di specie, si affiancheranno le

energie rinnovabili con 30 milioni di euro di investimenti in tecnologie innovative su un'area di 120mila metri quadrati. Sarà il primo esempio italiano di «alleanza verticale di filiera» tra aziende specializzate nelle diverse fasi della complessa impiantistica energetica che, sinergicamente interfacciate e logisticamente collegate, daranno vita alla prima filiera italiana delle fonti rinnovabili.

L'idea e l'iniziativa si devono ad Andrea Calubini, imprenditore bresciano con quarant'anni di esperienza alle spalle (ha cominciato nei primi anni Settanta a Salò con l'aiuto della moglie nella

raccolta dei rifiuti solidi urbani), oggi presidente del Gruppo Intergreen di Brescia (holding con sette società integrate nell'attività ecologica e ambientale) con quasi 20 milioni di euro di fatturato consolidato e clienti in tutta Italia (comprese le basi militari americane e Nato dislocate in Italia). La capogruppo è la Pbr (Piattaforma bresciane recuperi) di Maclodio, modernissimo impianto di smaltimento dei rifiuti industriali speciali, pericolosi e non pericolosi.

Il luogo dove sorgerà l'investimento per la filiera delle fonti rinnovabili è il Co-

mune di Madone nella Bergamasca, l'area interessata 12 ettari è una ex fabbrica chimica di cui è in corso la bonifica (il Comune incasserà 1 milione di euro di oneri di urbanizzazione primari). L'accordo col Comune prevede un impianto a biomasse per la produzione di circa 10 Mw (più che sufficiente ad alimentare una realtà come Madone). Non solo, ma come in analoghe più avanzate esperienze inglesi e americane, nell'ambito del progetto è previsto (come alla Ecodeco di Pavia, azienda fondata dal figlio di Giulio Natta, premio Nobel per la chimica, con l'impre-

ditrice bresciana Margherita Gorio) uno spazio per orti e serre sostenibili, alimentati con l'energia da biomassa prodotta in loco.

Insomma, una filiera innovativa tecnologicamente avanzata, sinergicamente integrata, ecologicamente orientata, logisticamente collegata ed energeticamente alimentata. E in più biologicamente coltivata con gli «orti sociali» autogestiti. Vale a dire la «filiera alimentare corta». C'è di più per farne un caso unico nella Penisola?

Alessandro Cheula



L'imprenditore bresciano Andrea Calubini